

LIBRI IN VETRINA

Firenze, 19 marzo 2018

Di “Libertà in prigione”, appunti di Roberto Assagioli manoscritti in lingua inglese, chi frequenta i Centri e le attività di psicosintesi ne ha sempre sentito parlare come uno delle più alte espressioni di disidentificazione e di volontà lasciateci dal fondatore dell’Istituto di Psicosintesi.

Come ci ricorda la curatrice della prima edizione in lingua inglese Catherine Ann Lombard nella sua premessa a *Freedom in jail*, “è uno dei pochi scritti di Assagioli che offre uno scorcio sul percorso interiore dello stesso Autore nel mettere in pratica i suoi concetti di psicosintesi”.

Proprio per tale ragione è così prezioso e desta tanta

emozione nella lettura. È come se chi legge avesse il privilegio quasi unico di entrare in punta di piedi nell’intimo di un’esperienza, tanto dolorosa nella sua profonda ingiustizia, e di viverla attraverso gli occhi e il cuore del protagonista, potendo così cogliere l’essenza di quella saggezza sorridente, di quel buonumore di cui Roberto Assagioli ci ha parlato e che tanto ci ha raccomandato.

Una conferma, tanto autorevole proprio perché proviene dal padre della psicosintesi, che questa psicologia umanistica è soprattutto *prassi*, che teorizza sull’esperienza, e che soltanto chi ha integrato dentro di Sé una visione così elevata della vita e dell’essere umano può vivere con serena accettazione un evento così drammatico quale l’essere ingiustamente privati della libertà personale.

55



**LIBERTÀ IN
PRIGIONE**
Roberto Assagioli
Istituto di
Psicosintesi
2018

Quaderni dell'Archivio Assagioli

Lo stesso Assagioli, ci ricorda sempre la curatrice Catherine Ann Lombard, “esitò a condividere la sua esperienza, sapendo che altri avevano vissuto situazioni molto più gravi della sua, nonché orribili e tragiche perdite... nonostante l’incoraggiamento ricevuto da alcuni amici che avevano letto le parti iniziali del manoscritto”.

Ma nella prefazione a quello che dapprima indica come libro, per poi in seguito chiamare *libretto*, lo stesso Assagioli afferma di avere sentito una forte e spontanea spinta a prendere nota della sua esperienza quando era ancora in prigione, e di avere considerato come le autobiografie abbiano un impareggiabile valore educativo perché esercitano un influsso che nessun’altra forma di insegnamento può ottenere.

Tuttavia, per il padre della psicosintesi, sembra prevalere sulle prime due ragioni una terza:

“far vedere (e implicitamente insegnare) come elevarsi di continuo da situazioni, avvenimenti, incidenti ed esperienze personali a problemi generali, a principi e leggi di natura impersonale; come fare uso di ogni circostanza a scopi costruttivi, per allenare e sviluppare qualche parte del proprio essere: come preservare la serenità, come ricavare interesse, gusto e gioia da qualsiasi cosa”.

Ma, soprattutto, l’idea che il suo diario, la sua esperienza, avrebbe potuto essere senz’altro utile e che pertanto sarebbe stato suo dovere offrirlo al pubblico, circostanza che aveva risolto per Assagioli il dubbio e la questione.

Ebbene, come individuato dall’Autore, il tema centrale del libro riguarda la libertà e l’indipendenza, rispetto alla quale Assagioli, nel parlare di se stesso in terza persona, afferma *“preferì dedicare il suo tempo e le sue energie al lavoro di libera ricerca e al trattamento dei disturbi nervosi. Il suo innato senso di libertà prevalse. Considerò allora il fatto che la sua stanza di consultazione era il migliore e ideale laboratorio psicologico. Lì avrebbe potuto scendere in profondità...applicare gli stessi metodi a individui diversi e diversi metodi agli stessi individui.*

Lì la ricerca scientifica e il lavoro umanitario del quale

egli comprendeva l’immenso bisogno e urgenza avrebbero potuto procedere mano nella mano e completarsi reciprocamente...”

Collegato al tema della libertà è poi quello dell’accettazione, non una rassegnazione passiva e triste, ma una positiva e serena accettazione di una condizione inevitabile, una ricerca attiva del modo migliore di utilizzare in pieno le opportunità offerte dalla nuova situazione.

In particolare l’Autore sperimenta che, pur nella condizione di costrizione fisica, era *“libero di assumere diversi atteggiamenti verso la situazione, di darle diversi valori, di utilizzarla, o meno, in diversi modi”.*

E l’esperienza vissuta, l’allenamento quotidiano a non farsi sommergere dalle emozioni e mantenere sempre vigile la mente per renderla capace di speculare sull’esperienza portano alla entusiasmante conclusione, definita da Roberto Assagioli come *un inno alla libertà interiore*. *“Nel futuro, lavoro per la costruzione di una nuova civiltà e cultura, di un’umanità libera. Dovremmo naturalmente realizzare le libertà dalla paura, dal bisogno, ecc.... ma si dovrebbe anche dare il dovuto apprezzamento e la giusta enfasi a quella libertà interiore senza la quale tutte le altre non servono, non bastano a dare la vera pace e appagamento, quella libertà che, come so per esperienza, può essere esperita pienamente stando in prigione”.*

A corredo e sostegno dell’esperienza storica e dell’interpretazione personale della vicenda della restrizione in carcere, di estremo interesse appaiono i “materiali correlati” consistenti nell’arresto e nel ritorno di Assagioli come descritti da Luisa Lunelli, paziente dapprima e poi amica intima di famiglia, e da Ida Palombi.

La prima riporta la concitazione del momento dell’arresto, che si trovò casualmente a vivere insieme alla moglie di Assagioli, ma anche una visione esterna del comportamento composto e sereno dell’amico che stava per essere portato via dalla Polizia, nonché il racconto successivo dell’esperienza di *“coraggiosa collaborazione con l’inevitabile”.*

La seconda, destinata a diventare presidente dell’Istituto di Psicosintesi dopo la morte di Roberto Assagioli, offre alla vicenda un altrettanto interessante contorno, meno

intimo e più contestuale alla politica del tempo, avendo avuto la Palombi l'opportunità, al tempo dell'arresto, di lavorare come interprete e traduttrice al Ministero dell'Interno.

Ricostruisce, infine, gli avvenimenti che portarono all'arresto come pacifista di Roberto Assagioli, il lungo e paziente lavoro di ricerca documentale svolto da Laura Ferrea, responsabile dell'Archivio Assagioli dell'Istituto di Psicosintesi.

Attraverso la consultazione di fascicoli inediti conservati negli archivi storici dello Stato Italiano, viene delineato l'inserimento di Roberto Assagioli nella categoria dei Sorvegliati Speciali della Questura di Roma nel 1935, con conseguente sorveglianza della sua corrispondenza e delle persone da lui frequentate, fino alla sottoposizione ai provvedimenti contro gli ebrei disposti dal Regime nel 1939, alla cancellazione dall'Albo dei Medici nel 1940, seguito di lì a poco dal ritorno in Toscana ove veniva tratto in arresto.

Libertà in prigione è, dunque, un libro che appaga, nelle sue diverse sfaccettature, sia l'appassionato di psicosintesi che dell'uomo Assagioli, che rivela in questi scritti molta parte di sé e che parla direttamente alla nostra mente, livello dal quale è possibile elaborare e sperimentare gli spunti di saggezza testimoniati dall'Autore. Ma è anche, e soprattutto, un messaggio che arriva dritto e forte al cuore.

Soltanto attraverso il cuore, infatti, è possibile comprendere, e abbracciare nella sua profondità, il messaggio di amore di Assagioli nei confronti dell'umanità e la fiducia, che diventa certezza delle cose sperate, che soltanto *il dovuto apprezzamento e la giusta enfasi a quella libertà interiore senza la quale tutte le altre non servono possano lavorare per la costruzione di una nuova civiltà e cultura, di un'umanità libera.*

_____ Maria Vittoria Randazzo

Presidente dell'Istituto di Psicosintesi



**CUORE
OH MIO CUORE!**
Pier Maria Bonacina
Luce Ramorino
Istituto di
Psicosintesi
Centro di Varese
2017

Fatte proprie le qualità, le virtù e le aperture che il cuore ispira, si realizza un evento meraviglioso: i suoi inviti guidano, spontanei e limpidi, nelle incombenti problematiche giornaliere e nel cammino verso il futuro. Nel percorso dell'esistenza terrena il cuore è un talismano da ricercare con attenzione ed impegno. La sua calda e pura energia, in chi lo rinviene in se stesso e ascolta, diffonde messaggi che hanno il prodigio di rinvigorire ciò che è debole, illuminare ciò che è oscuro, puntellare ciò che è fragile, rendere lieve ciò che opprime, avvicinare ciò che è separato, innalzare ciò che inabissa.

Incontrarlo e colloquiare con lui è come incontrare un vecchio amico. Il dialogo, che nasce, offre temi e riflessioni di cui nutrirsi.

È necessità, non eludibile, far propri i suoi messaggi ed apprendere le sue leggi che indicano la direzione nel cammino della vita. In sua assenza domina l'incoerenza e il perdersi nelle abitudini, nell'inerzia, nella regressione, nella passività.

È necessario, pertanto, assimilare con quiete i suoi intimi e silenziosi messaggi.

L'atmosfera che da subito coinvolge il lettore è quella del romanzo memoir dal profondo valore di testimonianza, nel quale si intrecciano la vita del protagonista Giovanni Coen e le vicende sociali, politiche e personali di una generazione nata nel secondo dopoguerra e cresciuta negli anni '70. Al centro della scena è il gruppo di adolescenti di cui fa parte il protagonista. Filo conduttore è l'avventura di crescere, fra ostacoli e fraintesi esistenziali, oscillando come fra le polarità estreme di un pendolo nel tentativo di risalirlo verso il suo fulcro; ma anche nella coralità poetica di un vero gruppo di amici. Fra conflitti e drammi familiari, Giovanni e i suoi amici affrontano i passaggi cruciali della loro crescita con spirito critico, ironia e ingenuo idealismo. La voce narrante del protagonista, insieme ad alcuni documenti originali (brevi lettere e scritti poetici, riferimenti a film e brani musicali dell'epoca) conferiscono autenticità ad una vicenda generazionale che potrebbe rappresentare un collegamento, prezioso e necessario, con quei ragazzi e ragazze che oggi cercano sincerità e credibilità nel "mondo adulto" contemporaneo. Condizione, questa, per ritrovare nelle proprie radici nuove motivazioni a crescere e slancio ideativo verso il futuro.



RISALIRE IL PENDOLO
Stefano Pelli
Effigi
2018

Amare è un'arte. Il sesso è un'arte. Un'arte bistrattata e distorta che ha bisogno di essere riscoperta e coltivata per rendere più bella la nostra vita.

Questa nonna ci prova, con tutta la passione di chi ha a cuore la felicità delle nuove generazioni, inclusa la loro felicità sessuale.

Un libro che non è solo da leggere, ma che ti può cambiare la vita.

È il seguito del primo volume per bambini dai 6 agli 11 anni: E tu, nonna, che ne sai del sesso? Edizioni Albatros.

Se avete conoscenze fra gli adolescenti, diffondete la notizia. Questo libro potrà essere di grande aiuto nel clima di confusione, insicurezza e disincanto che regna oggi sul terreno della sessualità, soprattutto fra i giovanissimi. Ma che sarà fonte di scoperte utili e interessanti anche per i meno giovani, ve lo assicuro.



NONNA, TU CHE NE SAI DEL SESSO
Mariella Lancia
Edizioni Alpes Italia
2018

Un vero e proprio percorso di ricerca e sviluppo della teoria e della prassi psicosintetiche: un testo unico e totale. Chi era Assagioli e come la sua vita ha influenzato il suo pensiero? Quali importanti contributi ha fornito alla nascita e allo sviluppo delle principali forze della psicologia? Come possiamo definire la psicosintesi? Che visione dell'uomo e del suo cammino autorealizzativo propone? Il testo è un invito rivolto a tutti coloro che desiderano formarsi una visione ampia ed esauriente dell'evoluzione della psicosintesi, a partire dai primi scritti redatti da Roberto Assagioli agli inizi del '900, fino ai preziosi contributi dei suoi allievi diretti e di altri psicosintetisti contemporanei. Il lettore viene condotto in un avvincente viaggio alla scoperta delle idee chiave della Psicosintesi: un'accurata ricostruzione della storia di vita e dell'evoluzione del pensiero di Assagioli; la contestualizzazione della Psicosintesi rispetto al comportamentismo, alla psicoanalisi, alla psicologia esistenziale-umanistica, a quella transpersonale e alla psicoenergetica; le definizioni, i diagrammi, le chiavi del processo, le tecniche e i differenti campi applicativi; la trattazione dettagliata delle sette esperienze fondamentali della Psicosintesi, dalle originali enunciazioni alle evoluzioni odierne (l'animo molteplice e le subpersonalità, la disidentificazione, l'io personale e il Sé transpersonale, la volontà, il modello ideale, la sintesi e il supercosciente).

La guida più completa finora pubblicata sull'argomento.

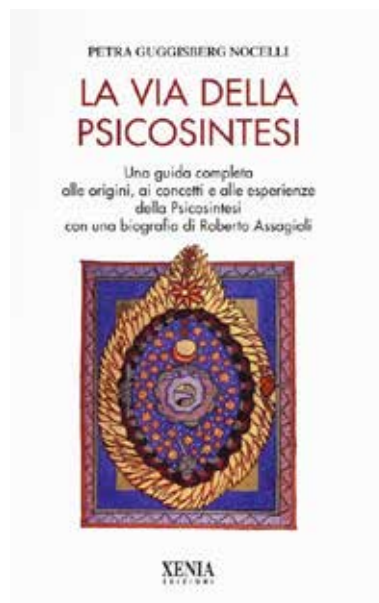
Impressioni sul testo:

“Questo volume offre un vero e proprio percorso di ricerca e sviluppo della teoria e della prassi psicosintetiche. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un Mandala armonico e ricco di colori, che ci consente di guardare attraverso la Psicosintesi nella multidimensionalità dello spazio e del tempo.” Gianni Yoav Dattilo

“La Via della Psicosintesi” merita di occupare un posto significativo nel recente sviluppo della letteratura psicosintetica. È consigliabile a chiunque sia interessato a comprendere la Psicosintesi non in modo superficialmente divulgativo, ma anzi essenziale e con ampio respiro.” Massimo Rosselli

“Un eccellente testo di Psicosintesi: completo ed esauritivo, scritto con la mente e il cuore.” Alberto Alberti

“Questo è un lavoro intriso di spirito psicosintetico. Evitando nozionismi, dice tutto l'essenziale, con una chiarezza che facilita molto l'assimilazione. È stato riempito un vuoto nella letteratura psicosintetica. Decisamente consigliabile come testo didattico.” Vittorio Viglienghi



LA VIA DELLA PSICOSINTESI
Petra Guggisberg
Edizioni Xenia
2017